

DARE VITA ALLE CITTÀ

Chioschi, autogrill per pedoni

Il chiosco è un concentrato di attività, di tradizioni, di persone, di design. È ammirevole come una struttura così piccola possa rivelarsi utile per la vita cittadina. Una funzione spesso trascurata. Eppure le opportunità che offre sono davvero molte, a fronte di esigenze minime.

DARE VITA ALLE CITTÀ

Al chiosco si può far fare di tutto, dai biglietti per il traghetto all'acquisto di funghi. Si può bere, leggere, chiedere informazioni. Per struttura e collocazione, esprime un senso di generosità e di disponibilità verso gli altri. Può accogliere gente da tutti i lati. Questo raramente un negozio se lo può permettere, a meno che non occupi tutto il piano terra di un isolato. La presenza del chiosco dà un senso di vitalità. Il suo essere essenziale e concentrato sul servizio primario che di volta in volta svolge, gli conferisce un ruolo strategico, che va oltre alla pura attività commerciale. Il chiosco è sinonimo di servizio, di vivere all'aperto. Per lungo tempo è stato anche sinonimo di arredo e di decoro urbano, protagonista di processi evolutivi sia a livello tecnologico che concettuale. Ruoli che non possono tutt'oggi essere trascurati.

Un percorso relativamente breve, quello dei chioschi, che li trasforma da strutture provvisorie fino a diventare punti fermi di cultura e di tradizione.

Innanzitutto un distinguo fra chiosco e gazebo. Non sono da sovrapporre o confondere come sinonimi, perché a dispetto di quello che qualcuno pensa, sono molto diversi fra loro. Hanno dei punti in comune, ma caratteri e funzioni completamente diversi. Tratterò il chiosco e non il gazebo. Non perché il secondo mi sia antipatico, tutt'altro. Ma fra questi due illustri e benemeriti elementi della scena urbana e della

I chioschi sono un elemento fondamentale non solo del panorama urbano ma anche della vita di una città. Per questo sono differenti da un paese all'altro e in ogni città rispecchiano qualche elemento specifico della cultura locale. Ma guai a volerli cancellare per fare posto ad altro, come si tenta spesso di fare.

Paolo Villa



Acquaiolo siciliano di inizio secolo

scenografia di giardini, esiste ancora troppa confusione. Non voglio correre il rischio di alimen-

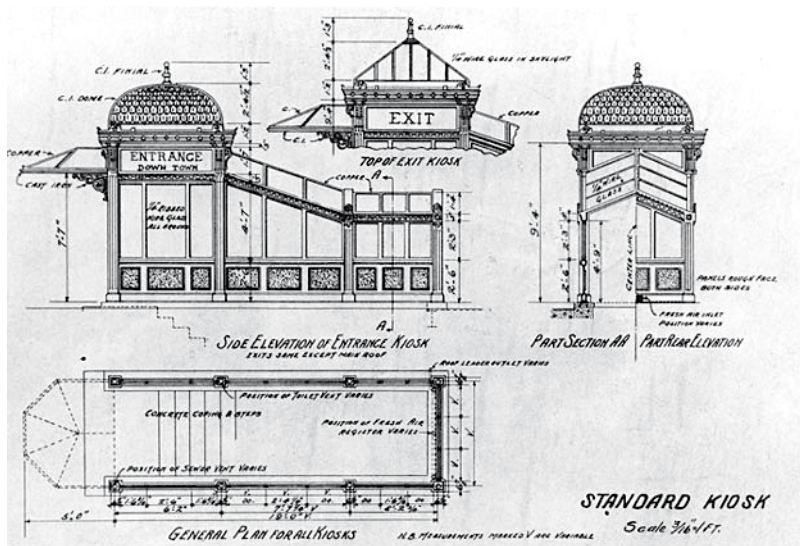
tarla ulteriormente. Esistono differenze sostanziali che li tengono distanti: il chiosco è chiuso late-

ralmente da pareti o da un banco; all'interno si ricava un piccolo locale dove organizzare una attività. Il gazebo invece è aperto, a volte riparato da un tetto. Spesso hanno la stessa forma, la stessa dimensione, e a volte un criterio simile di collocazione. Il chiosco deve farsi vedere il gazebo deve vedere. Il chiosco è prettamente un soggetto funzionale, il gazebo riveste una funzione ricreativa, decorativa o panoramica. La funzione primaria del chiosco, si esercita in molti modi. Rivendita di giornali, bar, infopoint, e molto altro. Occupano entrambi poco spazio, ma il chiosco si posiziona dove si muove la gente, perché è lì che serve. Il gazebo invece non ha soggetti fissi, vive improvvisando e raccoglie piccole azioni quotidiane.

DALL'ORCIO ALL'AUTOGRILL. PASSANDO PER IL CHIOSCO

Il chiosco nasce per un mercato locale. Soddisfa le esigenze di un quartiere a volte di un isolato, ha prodotti di prima necessità. Porta alla mano dei cittadini quello di cui hanno bisogno. In origine erano strutture in movimento: orci, zaini, gerle, carriole, carretti, carri, camioncini. Quando poi diventano stanziali, rimangono per decenni. A volte anche per più di un secolo.

tecnologie
insertoinser



Simile a un chiosco. Entrata alla metropolitana.



Colonna Morris. Da Parigi, capitale dell'arredo urbano dell'800, si diffonde una sorta di chiosco chiuso, tappezzata di locandine di teatro.

Il chiosco è un anello che appartiene alla catena del commercio ambulante. Ma non è l'ultimo. Dopo di lui sono venuti gli autogrill, che dal primo chiosco di ristoro aperto da Mario Pavesi sull'autostrada Milano-Torino hanno compiuto passi da gigante, evolvendo ancora il modello. Cambia carattere rispetto al chiosco urbano, perché non partecipa mai al posto in cui si trova, ma si lega ai tempi e ai modi dell'autostrada a cui serve. (Per chi viaggia di fretta e ha scelto l'autostrada, la relazione con il paese reale è poco importante). Mantiene la funzione di ristorazione e costituisce un solido punto di riferimento nel territorio. Moltissimi sanno dell'esistenza di Somaglia, ma ignorano l'esistenza di Guardamiglio, distante 2 chilometri, ma che non ha l'area di servizio autostradale.

gestore e alla temperatura delle bibite contenute.

NON SOLO STREET FOOD

Passeggiare fa venire sete. Dall'ottocento il consumo di bevande durante il passeggio diventa una abitudine diffusissima. Certamente un contributo determinante allo sviluppo di chioschi permanenti nei punti strategici delle città. Bibite, caffè, ristorazione, integravano la rivendita di prodotti soggetti al monopolio di Stato, come sale, tabacchi e alcolici. Il suo carattere popolare apre la scena urbana alle classi meno abbienti che non avevano altro modo per sentirsi partecipi del rinnovamento.

Nel dopoguerra diventano popo-

Catania lo storico Chiosco Vezzosi, lungo via Umberto. Anche nel secolo scorso, fermarsi al chiosco costava poco. Quindi era democratico, e consentiva il lusso di frequentare un posto pubblico con l'illusione che fosse un circolo esclusivo dell'aristocrazia.

SINTESI DI MILLE ELEMENTI

Ma dal punto di vista architettonico, da dove trae spunto il modello del chiosco? Pur riconoscendogli una storia autonoma, si possono riconoscere contaminazioni dalle edicole votive, dalle serre, dalle pensiline, dai padiglioni e qualcosa anche dai tempietti cinesi che il giardino romantico si portava dietro. Quello che alla fine ne esce, è un modello forte e riconoscibile. A cui hanno lavorato contemporaneamente molti progettisti in tutte le parti del mondo. La ghisa, il mattone, il legno, il ferro, sono i materiali preferiti per realizzarli. Materiali che dovevano occupare poco spazio. Al sud i chioschi sono più alti anche per riparare dal calore e spingere l'aria calda verso l'alto, favorendo una circolazione interna che certamente giovava alla salute del



Londra Hyde Park. Le licenze per le attività commerciali costituiscono una buona percentuale del bilancio.

li – lampioni per l'illuminazione pubblica, panchine, dissuasori, fontane, parapetti. Sintesi del gusto e della sensibilità che vogliono fondere l'utile e il bello, tipico del XIX secolo.

ORDINE URBANO

I chioschi metallici, sono frutto di uno stile che nasce ibrido ma finisce per avere una forte caratterizzazione. I primi sono prototipi, realizzati per le grandi esposizioni internazionali. Da lì vengono diffusi nel tessuto urbano. Dalla seconda metà dell'ottocento non è raro che il chiosco partecipi sin dall'inizio, al disegno della piazza, del parco e del viale in cui sarà collocato, acquisendo una propria connotazione che condiziona profondamente l'intorno. Permane tuttavia in molti casi, il regime di provvisorietà e di casualità della disposizione dei chioschi, che tornano a sistemarsi come si sarebbero disposti in modo sbrigativo, una manciata di ambulanti.

SIMIL-CHIOSCO: CHIOSCHI O QUASI

L'affezione al modello architettonico del chiosco ottocentesco, trascina con sé una moltitudine di piccoli edifici, che vengono camuffati a mo' di chiosco, anche se con le funzioni originarie non hanno proprio nulla a che vedere. È il caso di moltissimi locali ascensori dei box interrati, cabine dell'Enel, pensiline di attesa, portinerie, locali per l'immondizia, e altri volumi che non hanno una propria tradizione architettonica ed affondano in quella consolidata, anche se appartiene ad altre funzioni ed altri periodi storici. È un'altra dimostrazione di carattere.

CHIOSCHI MOBILI

Molti parchi adottano il sistema dei chioschi mobili. Chioschi di tutte le dimensioni, dal carretto al tir, che si spostano ogni giorno per occupare lo spazio assegnato loro. Il vantaggio è quello di non avere aree impegnate in modo stabile e mantenere la possibilità di decidere stagione per stagione

Monaco Petuel Park. Il padiglione vetrato.



quanti chioschi concedere e dove farli sostare, in base alle considerazioni scaturite negli anni precedenti.

La precarietà porta anche disagi. I chioschi mobili non hanno quasi mai la possibilità di allacciarsi alla rete elettrica e all'acqua potabile. Tanto meno alla fognatura. Parte del disagio lo subiscono gli esercenti stessi, che sono costretti a lavorare in condizioni di fortuna. Rimediano con generatori a carburante, rumorosissimi, ingombranti e puzzolenti. È difficile farne loro una colpa (tranne

per i motori obsoleti e in cattivo stato manutentivo). La mancanza di programmazioni e di decisioni impedisce spesso di realizzare un comodissimo allacciamento a costi irrisori. Sarebbe sufficiente installare le colonnine multifunzione, tipo campeggio o imbarcadere, che contengono prese elettriche e allacciamenti idraulici. Certo il costo della colonnina non è poco. Ma occorre considerare anche il risparmio di inquinanti. Costringere chi frequenta un parco ad ascoltarsi per ore il ronzio di un motore vale certamente il costo di

un impianto ben fatto. Senza contare che il sistema di colonnine, debitamente distribuite nei punti strategici, può servire per ogni genere di funzione compatibile col parco: dall'allestimento di piccole esposizioni agli spettacoli o conferenze all'aperto.

LE FOLIES DE LA VILLETTE

Per chi nutre dubbi sull'efficacia del chiosco quale elemento di orientamento e di riferimento dello spazio visuale, bisogna ricordare il progetto più seguito, ammirato e criticato del XX° se-



